

Andiamo a destra, e continuiamo sulla ciclopedonale, che dopo 100 m davanti a una rotonda affianca la statale Romea. Proseguiamo per altri 500 m fino a raggiungere un'ampia rotonda [231]. Attraversiamo sulle strisce, e proseguiamo dritto verso Sant'Apollinare in Classe, su pista ciclabile. Dopo 300 m passiamo un moderno ponte ciclopedonale sui Fiumi Uniti e appena giunti sull'altra sponda, andiamo a destra portandoci all'imbocco del parallelo ponte stradale. Attraversiamo la statale (attenzione, non ci sono strisce), e infiliamo di fronte a noi un'apertura nel parapetto del ponte stradale [232], che dà accesso a un sentiero: da qui fino a [238], per ben 21 km, costeggeremo sempre il fiume (che 1 km più avanti assume la denominazione di Ronco).

Dopo 2,5 km dall'imbocco del sentiero, attraversiamo una strada asfaltata in località Madonna dell'Albero [233]; proseguiamo dritto su via Argine Destro Ronco, e dopo 120 m passiamo sotto alla statale. Dopo 2,6 km passiamo a fianco di una chiusa [234], e dopo 3,8 km attraversiamo la provinciale 3 in località Ghibullo [235]. Proseguiamo dritto, dopo 5,7 km attraversiamo la provinciale 53 presso Coccolla [236], dove continuiamo a fianco del fiume, seguendo l'indicazione per Borgo Sisa, che raggiungiamo dopo 3 km [237]. Dopo 2,5 km passiamo sopra all'autostrada, e dopo 900 m raggiungiamo Bagnolo. Attraversiamo (con attenzione) la provinciale e andiamo a destra subito davanti al circolo Arci [238], imbocchiamo via Rustignoli che seguiamo tutta (700 m), fino a raggiungere via del Santuario [239]. Andiamo a destra, seguiamo la stradina principale per 1,2 km poi voltiamo a destra [240] su via Bianco da Durazzo (proseguendo invece su via del Santuario, dopo



FORLÌ. Piazza Saffi, cuore della città, con la basilica di San Mercuriale.

800 m si raggiunge il santuario di Fornò, dal quale poi bisogna ritornare indietro sulla stessa strada).

Dopo 450 m oltrepassiamo il minuscolo abitato di Bettini, proseguiamo dritto e dopo 1,6 km incrociamo via Mattei [241], a due corsie separate. Guardando a sinistra, attraversiamo la prima corsia, poi guardando a destra, attraversiamo la seconda; e proseguiamo dritto su via Bianco da Durazzo, che seguiamo per 350 m, fino all'immissione su una strada più grande, davanti a uno stabilimento industriale. Attraversiamo la strada e andiamo a destra su pista ciclabile. Proseguiamo per 250 m, poi, dove la ciclabile curva a sinistra, riattraversiamo la strada imboccando sulla destra via Costiera [242]; dopo 600 m passiamo sotto alla ferrovia, e dopo altri 850 m raggiungiamo la via Emilia [243]. Andiamo a destra, e dopo 350 m, passato il fiume, troviamo sulla destra la chiesa di Ronco, frazione di Forlì.

Da qui, il centro città dista 4 km: *i ciclisti potranno raggiungere percorrendo la ciclabile che corre a fianco della Via Emilia (viale Roma)*. I romei a piedi potranno servirsi dell'autobus 92 (direzione centro): la fermata è subito dopo la rotonda a 100 m dalla chiesa; scendere a piazzale Vittoria e proseguire a piedi lungo corso Repubblica; piazza Saffi è a 800 m.

Da vedere

Santuario di Fornò Sorge nella campagna a est della città, ed è singolare per l'enorme pianta circolare, ben 34 metri di diametro. La costruzione fu iniziata ad opera d'un affascinante personaggio al-

Il Passatore

Stefano Pelloni (1824-1851), detto "il Passatore" per via del mestiere del padre, traghettatore sul fiume Lamone, fu un brigante leggendario della Romagna. Preferiva le scorribande agli studi, così presto abbandonò la scuola. A diciotto anni finì in carcere per un furto, ma la moglie del guardiano, che s'era invaghita di lui, lo fece evadere. Compì altre azioni efferate, ma ogni volta riusciva poi a darsi alla macchia. Nel 1847 mise insieme una banda che si manteneva con furti e rapine ai danni dei ricchi possidenti. Il gruppo, per tre anni, seminò il terrore nelle Legazioni Pontificie, e compì ogni sorta di crimine contro i ricchi e gli uomini di potere, arrivando perfino a occupare militarmente interi paesi. Celebre fu l'irruzione dei briganti nel teatro di Forlìpopoli, nel gennaio 1851, che durante una rappresentazione si fecero consegnare tutti i gioielli dagli spettatori.

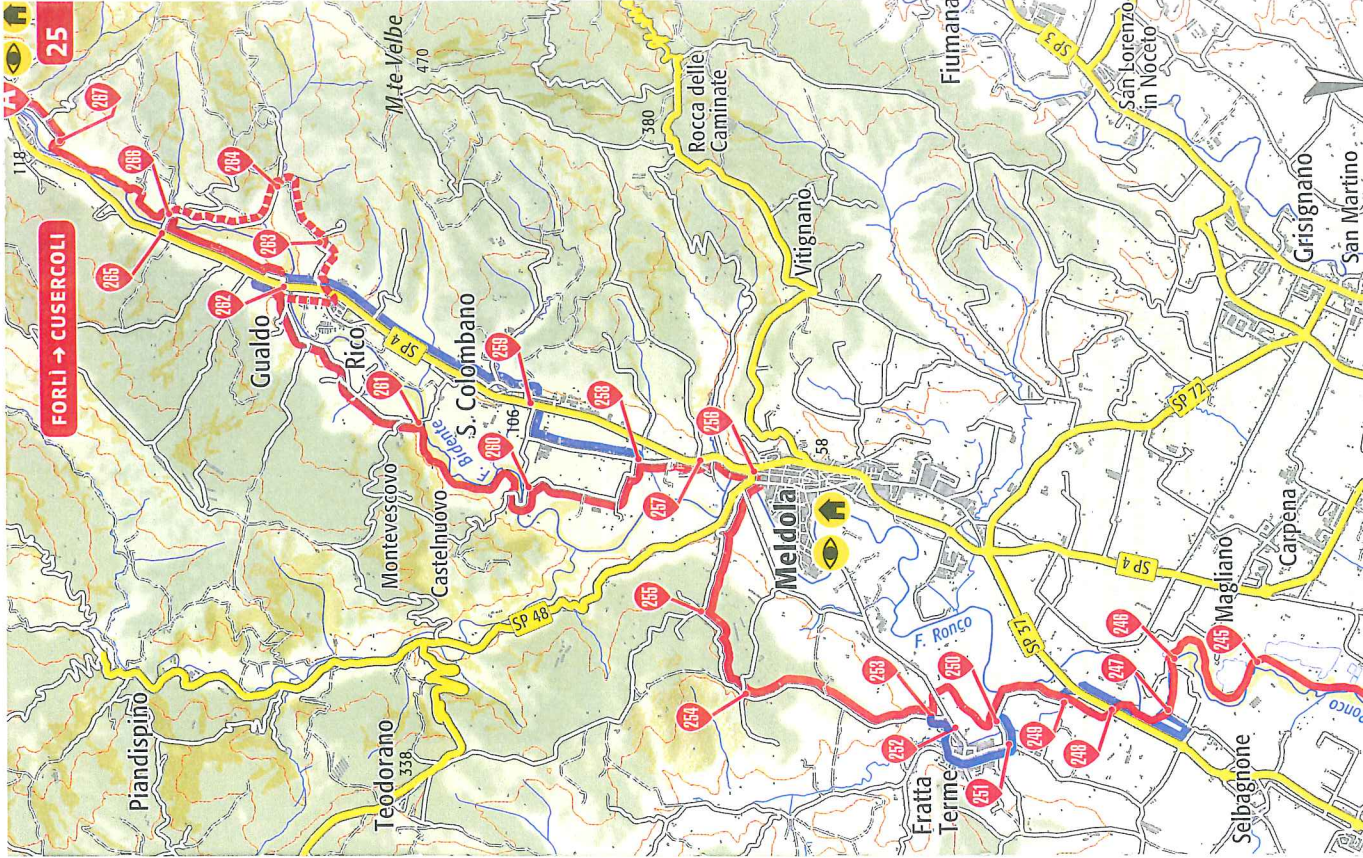
Il Passatore poteva contare su una rete di spie e protettori, e soprattutto sull'appoggio dei poveri, che ricompensava con i proventi delle rapine; tali elargizioni contribuirono a fare di lui una sorta di Robin Hood romagnolo. La sua breve vita terminò tragicamente in uno scontro a fuoco con la gendarmeria, vicino a Russi. Il cadavere venne esposto per tutte le strade di Romagna, per prevenire l'insorgere di leggende

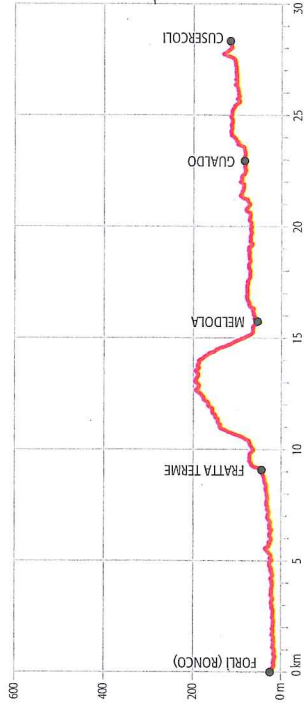
Forlì La città romana, chiamata *Forum Livii*, sorse su un precedente insediamento nel 188 a.C., anno in cui fu collegata agli altri centri della pianura emiliano-romagnola attraverso la Via Emilia, che univa Rimini a Piacenza.

Dal Medioevo, centro della città è **PIAZZA SAFFI**, su cui s'affaccia la basilica di **SAN MERCURIALE**, edificata nel XII secolo sopra una precedente cattedrale del V secolo. Notevole il portale, costituito da colonne di marmo finemente scolpite; sul fianco s'leva il campanile a pianta quadrata, ingentilito da archi e lesene, e accanto ad esso s'apre il chiostro cinquecentesco; l'interno custodisce pregevoli opere di epoca rinascimentale.

SANTA MARIA DEI SERVI è una chiesa romanica rimaneggiata nel Seicento, che ha conservato l'antico portale; all'interno si trova la pregevole cappella del Capitolo, con affreschi cinquecenteschi, e un bellissimo coro.

Da vedere la **PINACOTECA CIVICA**, ospitata nel complesso della **CHIESA DI SAN DOMENICO**, dove sono esposte le *Storie della Vergine* del cosiddetto Maestro di Forlì, il *Corteo dei Magi* del misterioso "Augustinus", una pregevole *Natività* del Beato Angelico, l'affresco *Pestapepe* attribuito a Melozzo, e la famosa *Zibe* in marmo del Canova. Interessante passeggiare nel centro storico, lungo i corsi Diaz e Garibaldi, su via Maroncelli con gli antichi palazzi dotati di aree cortilizie interne, e raggiungere piazza Duomo, su cui s'affaccia il Palazzo Paolucci, oggi sede della Prefettura.





KM: 28,3

DIFFICOLTÀ: facile

DISLIVELLO: SALITA 360 m DISCESA 270 m

STERRATO: 52% - ASFALTO: 48%

A ROMA: 454 km

61, tel. 0543-46.0770, info@missirini.it

MELDOLA: B&B *La cuccagna*, via Bruno 57, tel. 347-30.23.844 / 328-81.60.125, prenotazioni@bbiacuccagna.it

Dopo il ponte dei Veneziani, a destra e avanti 100 m.

B&B Fiordinano, strada Fiordinano 1/C, tel. 0543-49.03.70 / 349-43.83.380, info@bbfordinano.it. A 1 km dal centro: in [257]

attraversiamo la provinciale e avanti 50 m.

CUSERCOLI: *L'ospitale dei romei* (accoglienza pellegrina presso il castello), 10 posti letto con proprio sacco lenzuolo, uso cucina, tel. 0543-98.43.26 (Comune).

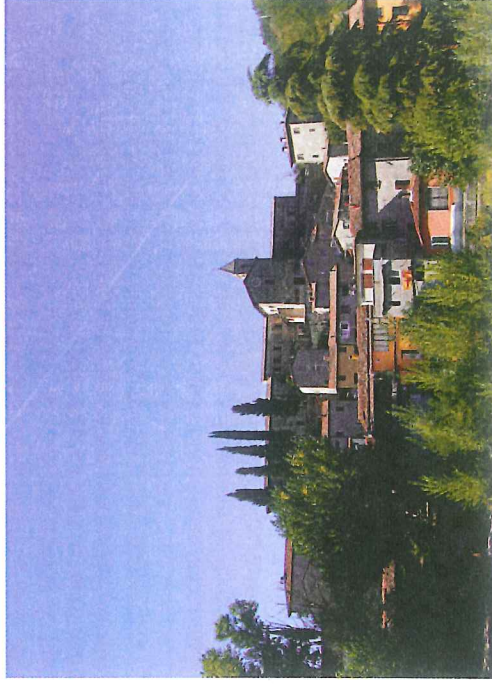
Ospitalità pellegrina c/o parracchia (piccolo salone con bagno), portarsi materassino e sacco a pelo/lenzuolo, tel. 353-12.01.706 (don Massimo).

Dove dormire

FRATTA TERME: *Hotel Missirini*, via Deledda

Risalendo la verde valle del fiume Ronco/Bidente su stradine e begli sterrati, passeremo dalla Pianura Padano-Romagnola ai primi contrafforti dell'Appennino.

Dalla chiesa di Ronco, attraversiamo la via Emilia e imbocchiamo via Lido, che subito diventa sterrata e dopo 200 m raggiunge una sbarra e un cancello aperto, a fianco dell'argine del fiume Ronco. Seguiamo una traccia che attraversa un parchetto, dopo 300 m saliamo sull'argine, e dopo 200 m guadagniamo agevolmente un fosso [244]. Proseguiamo sull'ar-



CUSERCOLI. Il borgo costruito su una rupe che domina la Val Bidente.

dopo aver oltrepassato un secondo laghetto, giungiamo a una biforcazione del sentiero davanti a uno stagno. Prendiamo il sentiero di sinistra, dopo 90 m guadiamo un piccolo fosso e c'immettiamo su un'ampia strada sterrata, a sinistra [246], che passa il fiume Ronco. Dopo 90 m imbocchiamo un sentiero a destra, preceduto da una sbarra, che costeggia il fiume per 500 m; giunti a una curva a sinistra, infiliamo un sentiero più piccolo di fronte a noi [247] che rimane sull'argine del fiume (*ie ciclisti proseguono a sinistra sul sentiero più grande*). Dopo 350 m troviamo una casa bianca alla nostra sinistra, proseguiamo ancora per 400 m sul sentiero, che dopo aver affiancato il piccolo Rio Salso, va a incrociare la provinciale [248], a fianco di un ponte. Salvo il caso in cui il fiumicciotto risulti temporaneamente in piena (se fosse così, andiamo a destra per la provinciale e seguiamo il percorso ciclistico fino a [249]), attraversiamo la strada e continuiamo su comoda sterrata per 300 m; dove questa curva a sinistra poco prima di una casa colonica, proseguiamo dritto su un sentiero al limitare di campi coltivati, costeggiando il Rio Salso alla nostra destra. Dopo 300 m, scavalcheremo il corso d'acqua camminando sopra a una briglia in cemento che ci porta su una stradina asfaltata [249], via Molino Selbagnone, dove andiamo a sinistra. Proseguiamo sulla stradina, in mezzo a frutteti, per 1 km, poi dove questa curva a gomito sulla sinistra, infiliamo un sentiero in salita alla nostra destra [250]: qui comincia l'Appennino (se invece vorremo passare dal centro di Fratta Terme, rimarremo sulla stradina seguendo il percorso ciclistico fino a [253]).

Frattra [253] davanti a alla graziosa chiesetta di Sant'Andrea e alla sede della protezione civile (*qui si ricollega il percorso ciclistico*). Da qui, proseguiamo in costante salita per 2,3 km (dopo 1 km la strada diventa sterrata) lungo un piccolo crinale, tra ampie vedute panoramiche sulla pianura che lasciamo alle spalle e su splendide colline ricoperte di vigneti, fino a giungere a un quadrivio [254]. Attraversiamo una strada asfaltata e proseguiamo diritto per Strada Rinalda che, dapprima in quota poi in discesa, dopo 1,2 km raggiunge Strada per Teodorano [255]. Andiamo a destra e proseguiamo per 1,6 km in continua discesa fino a raggiungere la provinciale a fondo valle. Attraversiamo di fronte a noi il ponte dei Veneziani; passato il fiume (che a monte del ponte cambia il nome da Ronco a Bidente), andiamo a sinistra. Per il centro di Meldola, dopo 100 m imboccheremo sulla destra via Cavour, acciottolata [256]: il cuore della cittadina è piazza Orsini, 550 m più avanti. Per riprendere verso Cusercoli, ci riportiamo in [256] e proseguiamo diritto sulla strada provinciale, seguendo le indicazioni per Santa Sofia. Dopo 260 m, imbocchiamo a sinistra la piccola via Indipendenza, che procede in leggera salita quasi parallela alla provinciale per 500 m, per poi ricongiungersi [257]. Rimanendo sul marciapiede alla sinistra della provinciale, proseguiamo per 250 m passando davanti a una casa di riposo, subito dopo la quale andiamo a sinistra per strada Rimbecca Ca' Bacagli. Percorrendo la tranquilla stradina, dopo 500 m raggiungiamo un incrocio [258], dove andiamo a sinistra (*i ciclisti invece proseguiranno diritto*). Dopo 500 m in lievissima discesa, la stradina curva a gomito sulla destra: da lì proseguiamo in piano per 1 km fino all'incrocio con strada San Colombano-Castelnuovo [260], dove andiamo a sinistra seguendo l'indicazione per Castelnuovo, e dopo 200 m passiamo il ponte sul Bidente. Appena passato il ponte, imbocchiamo un sentiero sulla destra che costeggia il fiume. Seguiamo questo bel percorso fluviale immerso nella vegetazione, e dopo 1,8 km sbuchiamo su una stradina asfaltata davanti a un secondo ponte [261], dove andiamo a sinistra. Dopo 180 m in ripida salita, presso un'edicola votiva, voltiamo a destra per Strada Gualdo-Ribatta in leggera discesa. Dopo 1,5 km ci accostiamo nuovamente al fiume, la stradina prosegue a fianco del Bidente per 900 m, poi giunge a un bivio sotto al ponte della provinciale [262].

Qui ci sono due possibilità. Se sceglieremo di percorrere la variante montana, più bella ma di 2 km più lunga, andremo a destra (vedi descrizione più avanti). Altrimenti proseguiamo diritto in salita, e dopo 100 m all'uscita da una curva andiamo a destra per attraversare il piccolo abitato di Gualdo; dopo 270 m la stradina curva a sinistra e raggiunge uno stop. Andiamo a destra immettendoci sulla provinciale. Percorriamo 1,2 km a fianco della strada, fino a imboccare sulla destra una stradina [265], che scende a un ponte che supera il Bidente (*qui si*

tratturo, proseguiamo per 1 km a fianco del fiume, in un bel percorso immerso nella vegetazione. Giunti davanti a un fienile, andiamo a destra in salita e attraversiamo il cortile di una casa colonica [267], da dove continuiamo su stradina asfaltata. Dopo 200 m, raggiunta la sommità della salita, iniziamo una tranquilla discesa su Cusercoli; dopo 500 m, sbucati a fianco di un ponte, proseguiamo diritto ed entriamo nel pittoresco centro urbano.

Variante montana (+2 km, +100 m dislivello. Solo a piedi) Bel percorso attraverso le colline, su stradine e sentieri anziché lungo la provinciale. In [262] andiamo a destra superando il Bidente su un ponte; dopo 400 m, appena oltrepassato il cartello di Ricò, voltiamo a sinistra su Strada Possaduro in ripida salita. Dopo 100 m passiamo sotto alla provinciale e continuiamo in salita per 500 m costeggiando filari di vite; dopo una curva a sinistra della stradina, proseguiamo diritto per 100 m fino a raggiungere l'azienda vitivinicola Le Calbane [263]; qui imbocchiamo un sentierino sulla destra. Il sentierino sale per 400 m addentrandosi fra i calanchi; poi comincia a scendere, e dopo 700 m termina su una tranquilla stradina a fondovalle [264]. Andiamo a sinistra, dopo 800 m affianchiamo nuovamente il Bidente, lungo il quale proseguiamo per altri 800 m fino a raggiungere una piccola strada in prossimità di un ponte. Andiamo a destra, e dopo 50 m a sinistra, ricollegandoci al percorso principale [266].

VARIANTE PER CICLISTI. Seguiamo il percorso dei romei a piedi, fino a [247], dove restiamo sul sentiero principale che piega a sinistra, e dopo 400 m va a incrociare una stradina asfaltata. Andiamo a destra, e dopo 220 m raggiungiamo una rotonda; prendiamo la prima uscita a destra seguendo le indicazioni per Meldola. Proseguiamo in rettilineo, dopo 900 m oltrepassiamo il ponte sul Rò Salso [248], e dopo altri 420 m imbocchiamo a sinistra la piccola via Molino Selbagnone. Proseguiamo sulla stradina (oltrepassando i punti [249] e [250]) per 1,6 km fino a raggiungere uno stop [251]. Andiamo a destra, e proseguendo sulla strada principale entriamo in Fratta Terme; dopo 650 m, a piazza Colitto, andiamo a destra imboccando via Deledda in salita, che dopo 300 m termina sulla provinciale [252]. Andiamo a sinistra e dopo 160 m, nuovamente a sinistra per via Fratta in salita; dopo 180 m riagganciamo il percorso a piedi [253], che seguiremo fin oltre Meldola [259]. Qui proseguiamo diritto per la stradina Strada del Mezzo che dopo 1,3 km giunge a uno stop. Andiamo a destra in leggera salita e dopo 400 m incrociamo la provinciale. Andiamo a sinistra e dopo 50 m, a destra per via Francesconi, entrando così in San Colombano [259].

L'“oro bianco” di Meldola

L'allevamento di bachi da seta a Meldola risale al 1596, e la pratica crebbe costantemente nei due secoli successivi. Nel giorno dell'Ascensione, durante la processione in onore di San Nicolò, gli allevatori facevano benedire i rami di gelso, unico alimento del *Bombyx mori*, il baco da seta. L'allevamento del borbice avveniva in apposite stanze areate, provviste di graticci sovrapposti. In circa ventotto giorni, i borbici crescevano fino a 7-8 cm, poi costruivano i bozzoli, che erano raccolti e immersi in acqua bollente per ricavare il prezioso filo. Nel corso dell'Ottocento, l'elevata produzione dell'agro melidolese permise di aprire filande con un sistema semi-mecanizzato, e manodopera femminile spesso sottopagata. Intorno al 1870, Meldola era ai primi posti in Italia per quantità e qualità della seta prodotta, ma con l'introduzione delle caldaie a vapore, molte filande, impossibilitate ad adeguarsi al cambiamento tecnologico, andarono in crisi. La bachicoltura cessò definitivamente con l'avvento della seta artificiale, alla fine della Seconda guerra mondiale. Ma l'“oro” di Meldola sopravvive nei pregiati tessuti fabbricati durante più di tre secoli, e ha lasciato le sue tracce anche nei begli edifici della cittadina, realizzati proprio grazie alla prosperità che veniva dal dono dei bachi e dall'operosità dei melidolesi.

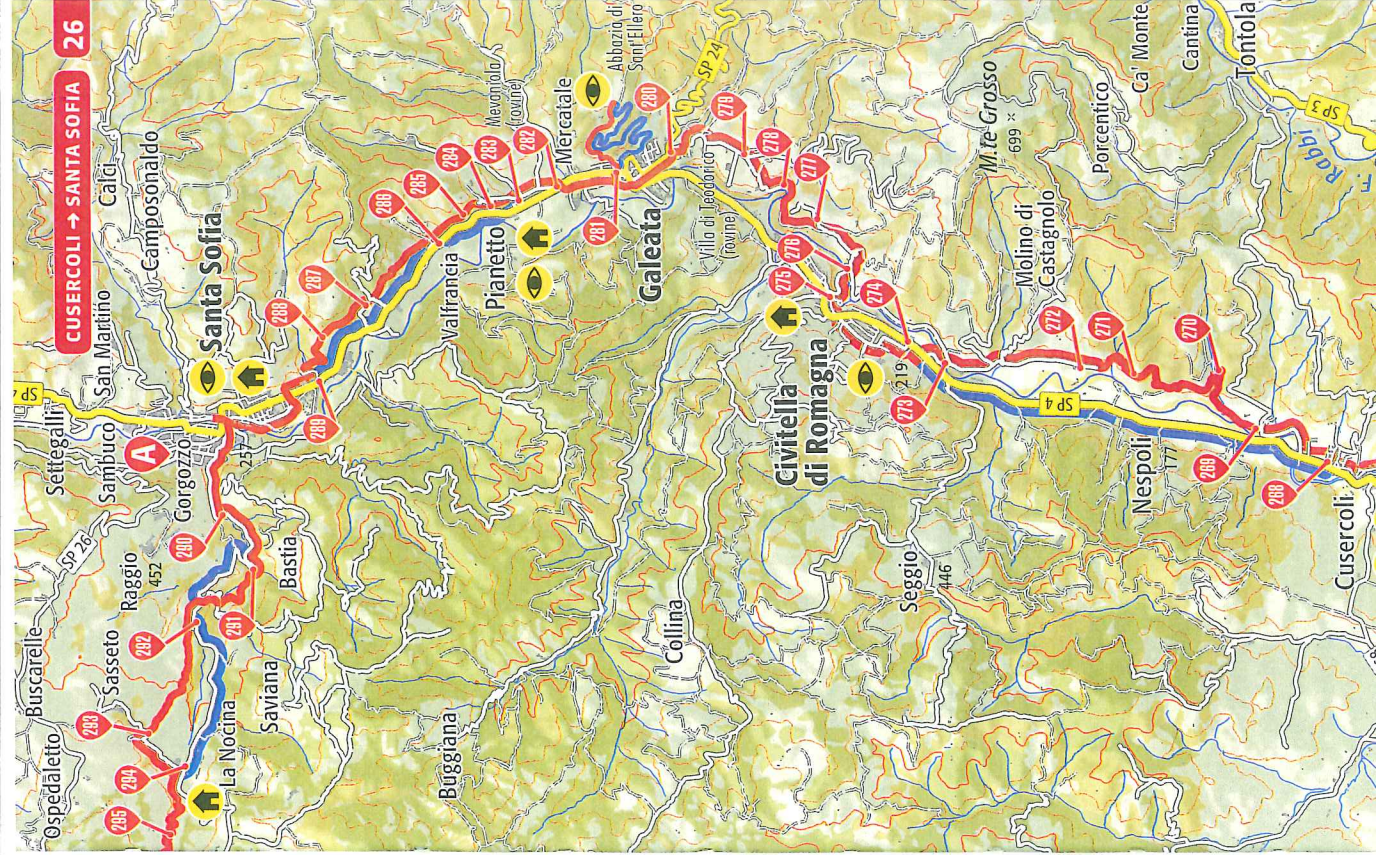
vinciale. Percorsi 2,3 km e oltrepassata Ricò, superiamo il Bidente su un ponte; proseguiamo ancora sulla provinciale per 1,7 km, poi voltiamo a destra per una stradina [265] che scende a un ponticello. Da lì, fino a fine tappa seguiremo il percorso dei romei a piedi.

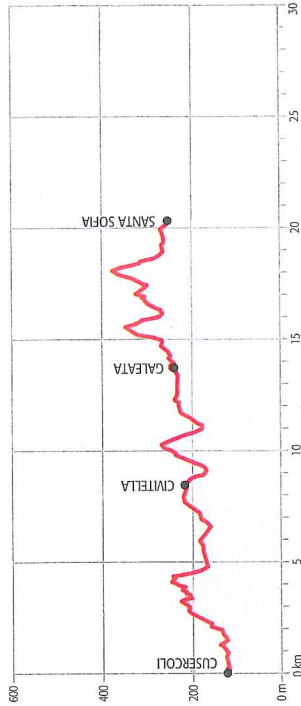
Da vedere

Fratta Terme Dalle sorgenti della Fratta, già note ai romani, scaturiscono **ACQUE TERMALI** di ben sette tipologie (è la maggiore varietà di acque curative in Italia). Interessante la **CHIESA DI SANT'ANDREA**, poco fuori paese.

Meldola Sorta su un'importante via di transito, acquisì importanza in epoca romana. Il paese è dominato dalla **ROCCA** dell'XI secolo, baluardo difensivo dei Montefeltro, degli Ordelaffi e dei Malatesta, poi convertita a residenza privata sotto i Pio. Adiacente alla rocca, la ex-chiesa della Madonna del Sasso ospita un interessante **MUSEO DI ECOLOGIA**. Lungo la salita alla Rocca, la **CHIESA DI SAN NICOLÒ** (1180), custodisce l'immagine della Beata Vergine del Popolo, patrona della città. Sull'elegante **PIAZZA ORSINI**, s'affaccia il bel loggiato Aldobrandini, di epoca rinascimentale. Vi si trova anche il **MUSEO DEL BACO DA SETA “CIRO RONGHI”** che ripercorre tre secoli di sericoltura a Meldola. Aperto il sabato dalle 9 alle 12, tel. 338-74.92.760.

Cusercoli Secondo una leggenda, lo sperone roccioso su cui sorge il borgo sarebbe stato posto a sbarramento della Valle del Bidente dal mitico Ercole (da cui il nome “Chiusa d'Ercole”). La storia del luogo è





Dove dormire

CIVITELLA: *Agriturismo Campo rosso*,

Strada Buggiana 146, tel. 380-51.42.609,
info@camporosso.net. Su un'altura,
a 1 km dal centro.

PIANETTO: *La locanda della campanara*, tel.
0543-98.15.61, info@osteriacampanara.it.
In [283].

SANTA SOFIA: *Ostello*, piazza Matteotti 4,
tel. 0543-97.00.14, info@ostellosantasofia.it.
B&B Il vecchio Comune, piazza Curiel 1,
tel. 0543-97.30.37 / 338-33.82.521,
piazzacuriel@libero.it.

Per informazioni

Pro loco Civitella di Romagna, tel.
335-44.44.98, civitella_proloco@libero.it.
Ufficio Cultura Galeata, tel. 0543-97.54.28,
cultura@comune.galeata.fc.it.
Pro loco Santa Sofia, tel. 338-12.16.398,
prolocosantasofia@yahoo.it.

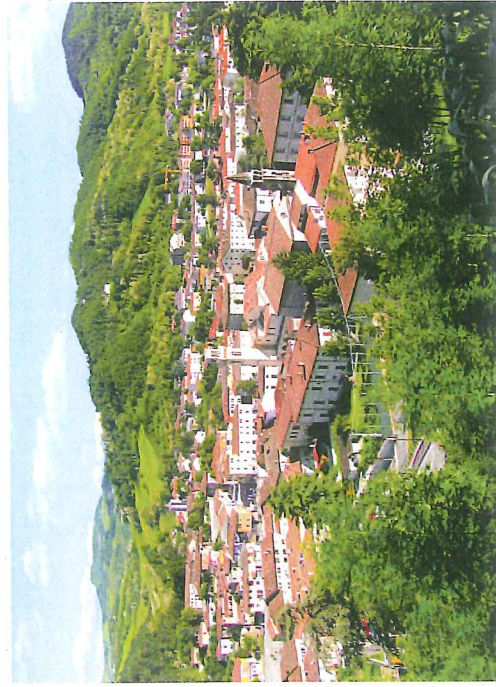
Risaliamo ancora la Valle del Bidente, per addentrarci decisamente nell'Appennino, tra boschi e paesi molto interessanti.

Alla base della salita per la Rocca di Cusercoli, imbocchiamo via Prolanti che attraversa il piccolo elegante centro storico su acciottolato per 150 m, e conduce sulla riva del Bidente. Andiamo a destra per via Carini e proseguiamo per 400 m, fino a oltrepassare l'ultima casa prima della provinciale (civico 46), di fianco alla quale imbocchiamo a destra una stradina subito sterrata (*si ciclisti proseguiamo diritto immettendosi sulla provinciale*). Dopo 150 m attraversiamo il cortile di un casolare, e imbocchiamo a sinistra una traccia in mezzo ai campi. Dopo 200 m giungiamo su una stradina asfaltata, andiamo a destra e subito a sinistra per un sentiero; dopo 100 m a fianco di una porcellaia passiamo una sbarra e c'immettiamo a destra su una stradina asfaltata di fianco

Passiamo a fianco di una segheria attigua al mulino, e proseguiamo dritto su una stradina ghiaiaata che sale in mezzo a splendidi vigneti, tra viste sempre più ampie. Percorriamo 1 km fino a una brusca curva a sinistra; di lì proseguiamo per altri 100 m fino a imboccare sulla sinistra un sentiero che scende nel bosco [270], e dopo 200 m giunge in piano in prossimità del Bidente. Il tratturo piega a destra e procede per 300 m al limitare di un campo sulla sinistra, prima in salita e poi in discesa fino a un fosso; quindi entra nel bosco e sale ripidamente per 600 m. Si scende di poco e dopo 200 m raggiungiamo un cancelletto con filo spinato [271], che richiederemo alle nostre spalle. Dopo 150 m il sentiero comincia decisamente a scendere, e 400 m più avanti oltrepassiamo un secondo cancelletto con filo spinato. Dopo 100 m giungiamo in piano, sulla sinistra troviamo un piccolo romitorio; continuiamo su strada campestre e dopo 250 m raggiungiamo una stradina asfaltata presso un gruppo di case in località Castagnolo [272]. Proseguiamo dritto sul fondovalle del Bidente, in dolce salita tra vigneti e alberi da frutta; dopo 900 m passiamo attraverso un secondo gruppo di casolari: ancora dritto, in discesa, per 700 m fino a passare il Bidente su un ponticello [273]. Da lì risaliamo per 300 m fino a raggiungere la provinciale. Senza immetterci sulla strada, la costeggiamo a destra per 300 m, camminando a fianco di un vigneto; giunti al cortile di una casa colonica, attraversiamo la strada con attenzione, e imbocchiamo di fronte a noi via Parri in salita [274] (*qui si ricollega il percorso ciclistico*).

Attraversiamo la zona artigianale di Civitella e dopo 450 m incrociamo via Giovanni XXIII; andiamo a destra in piano e dopo 600 m torniamo ad attraversare la provinciale sulle strisce pedonali. Proseguiamo dritto per 250 m su una viuzza che passa davanti alla Rocca, e raggiungiamo piazza Matteotti [275] a Civitella di Romagna (segnalo che attraversando la provinciale e andando a sinistra, dopo 100 m sulla destra si trova la "sorgente urbana" con acqua minerale freschissima). All'imbocco di piazza Matteotti, andiamo a destra su via Buozzi, e dopo 170 m voltiamo a destra per una stradina che scende al fiume. Dopo 550 m passiamo il Bidente su un ponte [276], e proseguiamo in discesa salita. Dopo 700 m a un piccolo bivio prendiamo a sinistra una stradina in discesa che subito diventa sterrata [277]; dopo 500 m affianchiamo il fiume, oltrepassiamo una casa, costeggiamo il Bidente per altri 600 m, e dopo un'ansa raggiungiamo un allevamento di cavalli [278].

Proseguiamo sulla traccia a fianco del fiume, in fondo ai recinti per il maneggio proseguiamo in salita e dopo 250 m incrociamo una stradina asfaltata [279]. Andiamo a sinistra (non prima di avere dato un'occhiata, a 80 m sulla destra, all'interessante chiesetta romanica dell'Assunta), e proseguiamo per 1 km su via Pantano, che passa a fianco dell'area archeologica della Villa di Teodorico e giunge infine su via Matteotti [280], alle porte di Galeata. Andiamo a sinistra e pro-



SANTA SOFIA. La "piccola Firenze" dell'Appennino romagnolo.

tra splendidi palazzi porticati di gusto toscano. Dopo 180 m, alla fine dell'acciottolato, andiamo a destra per via I Maggio, e dopo 100 m ci riportiamo sulla provinciale. Andiamo a sinistra: qualora intendiamo salire all'abbazia di Sant'Ellero, dopo 50 m imboccheremo via II Giugno sulla destra [281]. Se non saliamo all'eremo di Sant'Ellero (vedi descrizione più avanti), proseguiamo lungo la provinciale per 700 m, affiancata da marciapiede; poi, davanti al cartello barrato che indica la fine del territorio di Galeata, imbocchiamo sulla destra via Pianetto Borgo [282]. Proseguiamo per 450 m (circa a metà percorso una sterrata a destra conduce all'area archeologica di Mevaniola), poi imbocchiamo di fronte a noi la stradina che attraversa il piccolo, pittoresco borgo. Dopo 50 m, di fianco alla chiesa [283], infiliamo una viuzza pedonale in salita sulla destra (*i ciclisti proseguono dritto attraversando il centro di Pianetto*); dopo 50 m incrociamo una sterrata, proseguiamo per altri 30 m attraversando un piccolo prato in salita, e giungiamo su una stradina a fondo in calcestruzzo, in prossimità di una curva. Ci volgiamo a sinistra, contiamo 15 passi e imbocchiamo sulla sinistra un minuscolo sentiero che sale ripidamente ed entra nel bosco.

Dopo 280 m, passiamo attraverso i ruderi del castello di Pianetto [284]; dopo 80 m giungiamo a un cancello, e subito dopo c'immettiamo su un sentiero petroso a sinistra. Scendiamo di poco, e dopo 250 m raggiungiamo una casa abbandonata [285]. Passiamo davanti alla casa e proseguiamo dritto su un sentiero in discesa nel bosco; dopo 220 m attraversiamo un prato e raggiungiamo il cortile di una casa rosa che dà

a salire, con bei tratti nel bosco, per 800 m. Scendiamo di poco, e dopo 300 m giungiamo a un villaggio abbandonato [287]. Lì imbocchiamo una sterrata in salita sulla destra, proseguiamo per 630 m sempre in salita in mezzo a uno splendido bosco. Di fronte al primo rudere che incontriamo, dove la sterrata curva a destra, infiliamo a sinistra un sentierino in ripida discesa lungo il perimetro di un campo. Tenendo la vegetazione alla nostra destra, dopo 240 m, in fondo al campo, continuiamo sul sentiero che, proseguendo in mezzo alla vegetazione, scende ancora per 300 m fino a raggiungere una sterrata sul fondo di un valloncino. Andiamo a sinistra, guardiamo un fosso e dopo 70 m raggiungiamo una strada asfaltata, sulla quale c'immettiamo a sinistra, in discesa.

Dopo 170 m raggiungiamo la provinciale [289], presso la zona industriale di Santa Sofia: *qui si ricollega il percorso ciclistico*. Andiamo a destra, dopo 120 m attraversiamo la strada sulle strisce pedonali; proseguiamo su marciapiede sul lato sinistro della strada e dopo 230 m voltiamo a sinistra per via I Maggio, davanti al monumento ai caduti dell'Aeronautica Militare. Dopo 100 m, in fondo alla via, andiamo a destra per via Gentili, che seguiamo tutta per 900 m, attraversiamo l'antico borgo e raggiungiamo il ponte sul Bidente. Attraversiamo la provinciale e raggiungiamo piazza Matteotti a Santa Sofia.

Deviazione per l'eremo di Sant'Ellero (a/r a piedi: +2,6 km, dislivello 200 m) Per la visita dell'abbazia, accordarsi prima con la parrocchia: tel. 0543-98.16.55. In [281] andiamo a destra per via II Giugno, e dopo 120 m incrociamo una stradina: *i ciclisti la imboccheranno a destra, salendo a tornanti per 3,3 km, fino all'abbazia*, mentre i romei a piedi imboccheranno di fronte a loro un sentiero acciottolato che sale nel bosco. Dopo 600 m sbuchiamo su via Sant'Ellero; andiamo a sinistra, dopo 100 m, all'uscita da una curva, riprendiamo il sentierino in salita sulla sinistra, e dopo 350 m ancora nel bosco giungiamo sotto all'abbazia. Per proseguire verso Santa Sofia, faremo ritorno in [281].

VARIANTE PER CICLISTI. All'uscita dal centro di Cusercoli, in [268], proseguo fino alla provinciale, dove andiamo a destra. Seguiamo la strada per 5,1 km, fino a [274], dove subito dopo un ponticello andiamo a sinistra, per via Parri. Seguendo il percorso dei romei a piedi, oltrepassiamo Civitella e Galeata e giungiamo a Pianetto [283], attraversiamo il piccolo centro storico e dopo 200 m ci reimmettiamo sulla provinciale, a destra. Proseguiamo lungo la provinciale per 3,2 km, fino a [289], da dove riprenderemo il percorso dei romei a piedi.

Da vedere

Ciclisti di Romagna

Sant'Ellero

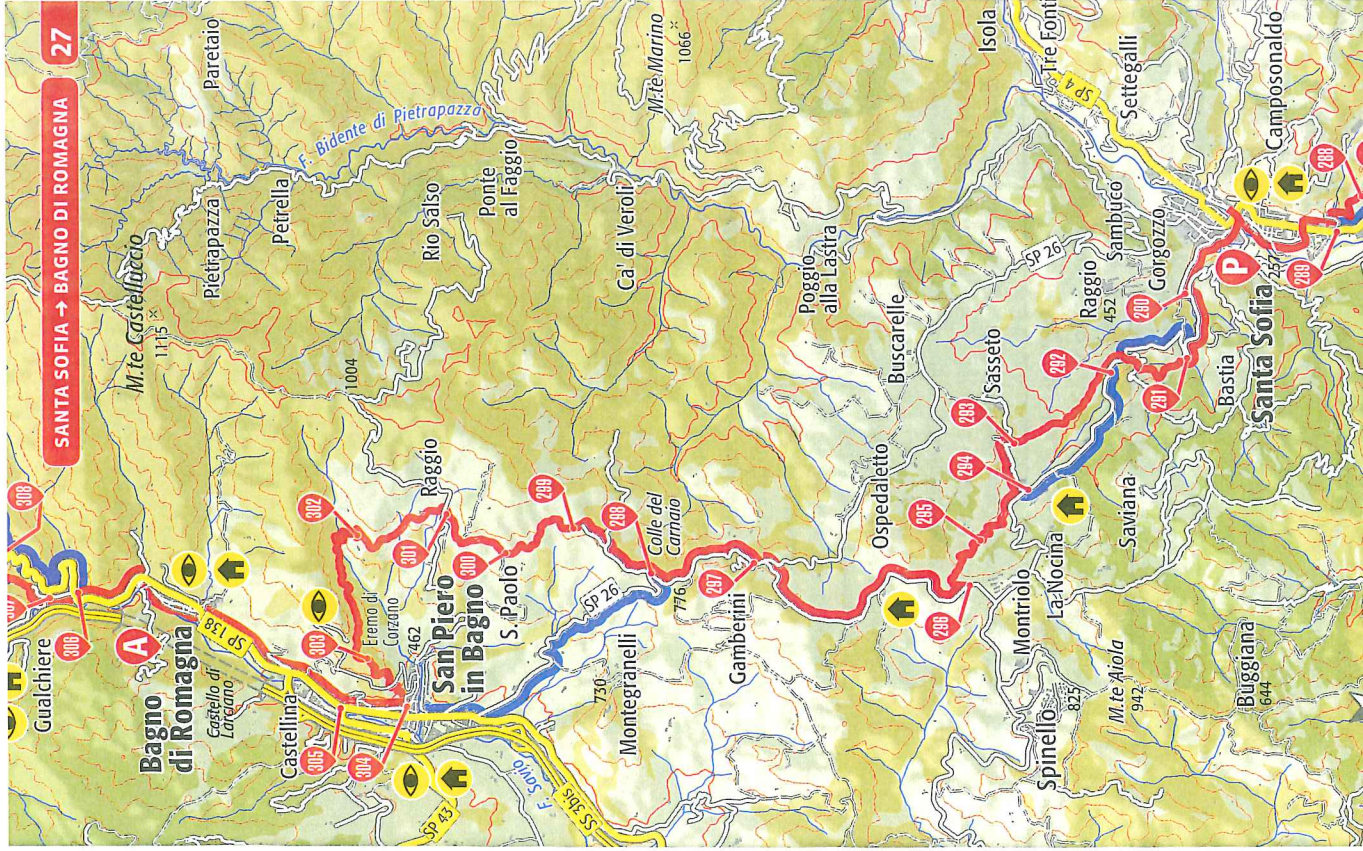
Hilarius, in italiano Iliario o Ellero, era nato in Toscana nel 476. Si racconta che all'età di dodici anni abbia lasciato la sua famiglia e, guidato da un angelo, si sia stabilito sul monte che sovrasta Galeata. In quel luogo condusse vita eremitica per nove anni e, servendosi dei materiali della vicina Mevaniola, da poco abbandonata, eresse una cappella dove pregare. Nel 497 liberò dal demonio il nobile pagano Olibrio, che gli si offrì insieme ai due figli come compagno di vita monastica, facendogli anche dono di un terreno nei pressi dell'eremo. Richiamati dai numerosi miracoli compiuti da Ellero, ben presto molti altri si aggregarono. Nasceva così uno dei primi monasteri d'Occidente, fondato su una Regola i cui cardini erano la preghiera comune, il digiuno, il lavoro dei campi, la pratica della carità. Anche Teodorico, re degli Ostrogoti, che possedeva un palazzo non lontano dal monastero di Ellero, dopo un primo momento di ostilità, si mostrò assai benevolo, e donò ai monaci beni e terreni. Ellero morì all'età di ottantadue anni, il 15 maggio del 558. Di fronte all'instabilità politica e spirituale di quegli anni, il suo grande merito fu di proporre in Occidente uno stile di vita nuovo, fondato sul Vangelo, che di lì a pochi anni troverà la sua massima espressione nel monachesimo benedettino.

Galeata La città romana di *Mevaniola* fu costruita dal 266 a.C. su un precedente insediamento umbro. Aveva un foro, un teatro e un piccolo impianto termale. Tra la fine del V e l'inizio del VI secolo, l'abitato risorse più a valle, sul luogo dove Teodorico, re degli Ostrogoti, si sarebbe costruito un palazzo di caccia, la cosiddetta **VILLA DI TEODORICO**, di cui si conservano i resti. Nello stesso periodo, l'eremita Hilarius (Ellero) si ritirò sul colle che sovrasta il paese, dove fondò un centro monastico, l'**ABBAZIA DI SANT'ELLERO**. Dell'antico complesso, rimane la chiesa romanica. Emozionante la cripta, con il sarcofago marmoreo del santo, di gusto bizantino ravennate.

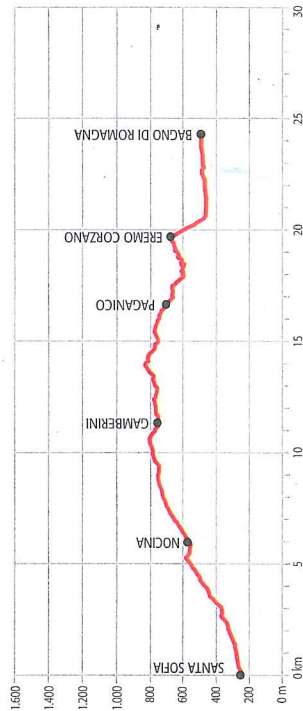
Sulla strada per Santa Sofia, **PIANETTO** è un pregevole borgo medievale raccolto intorno alla **CHIESA DI SANTA MARIA DEI MIRACOLI**, gioiello del Rinascimento toscano (unico esempio in Romagna). Poco distante è il Convento dei Frati Minori, sede del **MUSEO CIVICO MAMBRINI**, che espone gran parte dei reperti provenienti dalla vicina area archeologica di Mevaniola. Tel. 0543-98.18.54; sab-dom 9,30-12,30 / 15-18, mar, gio, ven su richiesta 9-13.

Santa Sofia Vista dall'alto, sembra una piccola Firenze. Ciò non sorprende: il paese è stato a lungo "terra di frontiera", e prima dell'Unità d'Italia era tagliato in due dal confine che separava lo Stato della Chiesa dal Granducato di Toscana.

Da vedere, piazza Matteotti, con il **PALAZZO COMUNALE**, l'attigua Torre Civica, **PALAZZO GIORGI**, del XVII secolo, e l'**ORATORIO DEL SS. CROCIFFISSO**, del XVI secolo, che custodisce un Crocifisso ligneo del Quattrocento, di scuola toscana. Sulla riva destra del Bidente, **PALAZZO BIANCHINI-MOR-**



Da Santa Sofia a Bagno di Romagna



KM: 24,3

DIFFICOLTÀ: impegnativa

DISLIVELLO: SALITA 920 m DISCESA 640 m

STERRATO: 50% - ASPALTO: 50%

A ROMA: 405 km

Per informazioni

Pro loco San Piero in Bagno,

tel. 0543-90.33.50,

prolocosanpieroinbagno@gmail.com.

fat.Bagno di Romagna,

tel. 0543-91.10.46,

info@bagnodiromagnaturismo.it

Dove dormire

LOC. NOCINA: Ristorante affittacamere

Nocina, tel. 0543-9702.87, affittacamere.nocina@comunic.it. In [294].

PODERE S. UBERTO: Agriturismo S. Uberto, tel. 0543-99.60.39, santesil@tin.it. 1,4 km dopo [296].

SAN PIERO IN BAGNO: Hotel Turismo, via Battistini 11, tel. 0543-91.71.56, info@albergoturismo.com.

BAGNO DI ROMAGNA: Hotel Al figlio, via Lungosavio 7/9, tel. 0543-91.10.32 / 91.15.22, info@hotelalfiglio.com.

Hotel La pace, via Lungosavio 4, tel. 0543-91.10.25, info@lapacehotel.com.
Agriturismo Le qualchiere (sulla tappa successiva, a 1,8 km da Bagno), tel. 338-3782.486, info@legualchiere.com.

Tappa appenninica molto bella, che ci porterà dalla Valle del Bidente a quella del Savio, tra boschi ombrosi e ampie vedute panoramiche.

Da piazza Matteotti, attraversiamo il ponte sul Bidente e imbocchiamo via Pisacane, seconda via sulla sinistra, in salita. Seguendo le indicazioni per Spinello, dopo 150 m attraversiamo piazza Mortano; la via esce dal paese come strada provinciale 77, e s'immerge in una valle verdissima, di sapore quasi alpino. Dopo 1 km passiamo un ponte [290] e proseguiamo ancora dritto in salita per Spinello; dopo 860 m, al primo tornante della provinciale [291], imbocchiamo un sentiero sulla sinistra (*i ciclisti prose-*



SANTA SOFIA. La salita dei romei al passo del Carnaio.

un tratturo in discesa sulla destra, che dopo 300 m raggiunge una strada ghiaiaia. Andiamo a destra e oltrepassiamo un ponticello; di lì risaliamo per 700 m in mezzo al bosco, fino alla provinciale. Andiamo a sinistra, e dopo 280 m, in località Raggio, prendiamo una sterrata in salita sulla destra [292], il cui tracciato dopo 150 m si "perde" tra i pascoli erbosi, ma è stato adeguatamente segnato. Procediamo camminando sulla linea di crinale, in salita per 1 km, tra ampi prati e rada vegetazione. Poi la traccia diventa vero e proprio sentiero, sale contornato da roverelle e dopo 400 m giunge su una strada ghiaiaia [293]. Andiamo a sinistra, dopo 80 m a un bivio teniamo ancora la sinistra e iniziamo una bella discesa. Dopo 600 m arriviamo sulla provinciale in località Nocina, e voltiamo a destra [294]. *Qui si ricollega il percorso ciclistico.*

Proseguiamo in leggera salita, e dopo 200 m, alla curva della provinciale, andiamo dritto per una stradina ghiaiaia, ancora in salita con qualche tornante. Dopo 700 m, prima di un'azienda agricola, imbocchiamo una piccola sterrata che sale sulla sinistra [295], che seguiamo per 1 km fino a raggiungere la strada provinciale 96 [296]. Andiamo a destra, ancora in salita e dopo 1,4 km oltrepassiamo l'agriturismo Sant'Uberto. Proseguiamo per altri 2,2 km sulla provinciale 96 che, dopo aver raggiunto il passo del Carnaio a 780 m/slm, scende alla provinciale 26 in località Gamberini [297], dove c'è un bar-trattoria e una fontana in cui riempiamo le boracce. Andiamo a sinistra verso San Piero in Bagno, in discesa per 1,5 km fino a un tornante della provinciale, dove imbocchiamo una viuzza a destra, seguendo l'indicazione per Rio Petroso [298]

Le terme di Bagno di Romagna

Dalla terra sgorgano due tipi di acque: minerali bicarbonato-alcalino-solfuree, e oligominerali solfureo-bicarbonato, entrambe in grado di apportare notevoli benefici alle vie respiratorie, all'apparato gastroenterico e osteoarticolare. Il fango, che ha molteplici proprietà curative, si ottiene impastando argilla con la stessa acqua termale. La miscela matura per un anno nelle fangie dei sotterranei delle terme di Sant'Agnesè, dove si crea un microclima ideale per microrganismi animali e vegetali, tanto che non è raro vedere qualche verme aggrarsi sulla superficie del fango (una sorta di garanzia di qualità). Spalmato sulla pelle provoca vasodilatazione, liberando beta-endorfine con proprietà antinfiammatorie.

Ricavate in una torre difensiva del Seicento inglobata nel complesso termale, vi sono anche delle grotte antistress, alimentate direttamente dalle sorgenti d'acqua a 45 e 39 gradi.

90 m passiamo un cancello, che richiudiamo alle nostre spalle, e dopo 100 m, oltre una fonte-abbeveratoio, passiamo un secondo cancello. Di lì, il sentiero procede in discesa costeggiando una recinzione; dopo 500 m entriamo nel bosco, passiamo un ulteriore cancelletto e dopo 200 m ci immettiamo su una mulattiera, su cui proseguiamo in discesa. Dopo 300 m raggiungiamo una stradina sterrata [300], andiamo a destra in salita e dopo 370 m attraversiamo il cortile di una casa colonica. Di lì proseguiamo su strada ghiaiaata che scende tra panorami mozzafiato sulla valle del fiume Savio; dopo 650 m incrociamo una stradina asfaltata [301]. Ci voltiamo a destra: davanti a noi c'è un bivio dove imbocchiamo la stradina di sinistra, in discesa.

Dopo 600 m siamo in località Paganico, tre-quattro case in mezzo a pascoli e campi coltivati, con una vista grandiosa; proseguiamo sulla stradina in discesa che diventa sterrata, dopo 600 m passiamo davanti a una casa, dopo 150 m la stradina curva a gomito sulla sinistra, ancora 120 m e giungiamo a un piccolo "capannone" sulla destra, usato come rimessa di attrezzi agricoli [302]. Davanti al fabbricato imbocchiamo un sentiero in discesa sulla destra, segnato con il bianco-rosso Cai, che subito s'addentra nel bosco. Scendiamo per 400 m fino a un ruscello; di lì procediamo in saliscende su uno splendido tratto immerso nella faggeta, per 1,5 km. Dopo aver oltrepassato una piccola pineta, raggiungiamo un bel sentiero contornato da palizzate; andiamo a sinistra e dopo 150 m raggiungiamo l'eremo di Corzano [303], luogo di pace e raccoglimento. Sulla sinistra della graziosa chiesetta, che merita una visita, imbocchiamo una bella mulattiera lastriata in ripida discesa. Dopo 600 m incrociamo una stradina asfaltata, e proseguiamo ancora sulla mulattiera in discesa; dopo 300 m raggiungiamo via del Chiasso a San Piero in Bagno, continuiamo in discesa per 100 m fino alla chiesa parrocchiale [304], dove andiamo a destra. *Qui si ricollega il percorso ciclistico.* Procediamo per 500 m su

Dopo aver oltrepassato due rotonde, giungiamo a una terza rotonda all'ingresso di Bagno di Romagna, dalla quale si dipartono due stradine per il centro: imbocchiamo quella di destra, via Manin, che attraversa l'elegante centro storico e dopo 400 m raggiunge piazza Santa Maria, sulla quale s'affaccia la pieve romanica di Santa Maria Assunta.

VARIANTE PER CICLISTI. *Fino a [291] si procede come per i romei a piedi; si continua per la provinciale 77, in salita per 3,5 km fino alla località Nocina [294]. Si segue ancora il percorso a piedi fino a [298] dove si prosegue in continua discesa sulla provinciale 26 per 3,7 km, fino all'immissione sulla statale all'ingresso di San Piero in Bagno. Andiamo a destra, dopo 600 m passiamo un ponte su un affluente del Savio, e dopo 120 m a un incrocio andiamo ancora a destra. Dopo 100 m imbocchiamo la prima a sinistra che ci porta davanti alla chiesa parrocchiale [304] da dove proseguiamo fino a fine tappa come per il percorso a piedi.*

Da vedere

Santuario della Madonna di Corzano Sul colle che sovrasta San Piero in Bagno sorgeva il castello dei Conti Guidi, abbandonato nel 1404 in seguito alla conquista fiorentina. Accanto ai ruderi rimase la chiesetta di San Bartolomeo, con un affresco di Madonna col Bambino venerato dalla popolazione. Il culto della Madonna di Corzano s'affievolì progressivamente, fino al 1835 quando, in seguito a un forte terremoto, la Madonna dell'affresco venne invocata affinché facesse terminare le scosse: così avvenne. Attorno alla chiesa primitiva fu allora edificato un nuovo santuario, e l'affresco tornò oggetto di devozione popolare.

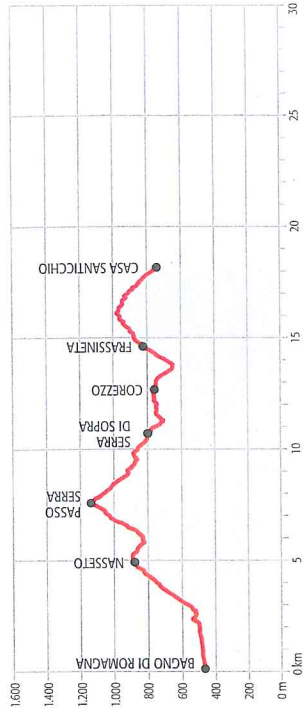
San Piero in Bagno Sorse come luogo di mercato del soprastante castello di Corzano.

Da vedere, la maestosa ed elegante **CHIESA DI SAN PIETRO IN VINCOLI**, e l'**ORATORIO DI SAN GIOVANNI**. Tra gli eleganti palazzi del Sei-Settecento spicca **PALAZZO PESARINI**, attualmente sede della Comunità Montana.

Bagno di Romagna Le acque calde e benefiche che qui scaturiscono dalla terra erano già note ai romani, che vi realizzarono uno stabilimento termale, il *balneum*, intorno al quale si sviluppò l'abitato. Alla caduta dell'Impero corresse il declino di Bagno, che fu distrutta dai goti nel 540. Una certa tranquillità ebbe sotto il dominio dei Conti Guidi, quando il borgo venne fortificato con una cinta muraria. Nel 1404 entrò nell'orbita fiorentina, e vi rimase fino all'Unità d'Italia nel 1860.

La **BASILICA DI SANTA MARIA ASSUNTA**, fondata nell'860 con inconfondibile

Da Bagno di Romagna alla Valle Santa



KM: 18,1
DIFFICOLTÀ: impegnativa
DISLIVELLO: SAUTA 1.220 m DISCESA 940 m
STERRATO: 88% - ASFALTO: 12%
A ROMA: 382 km

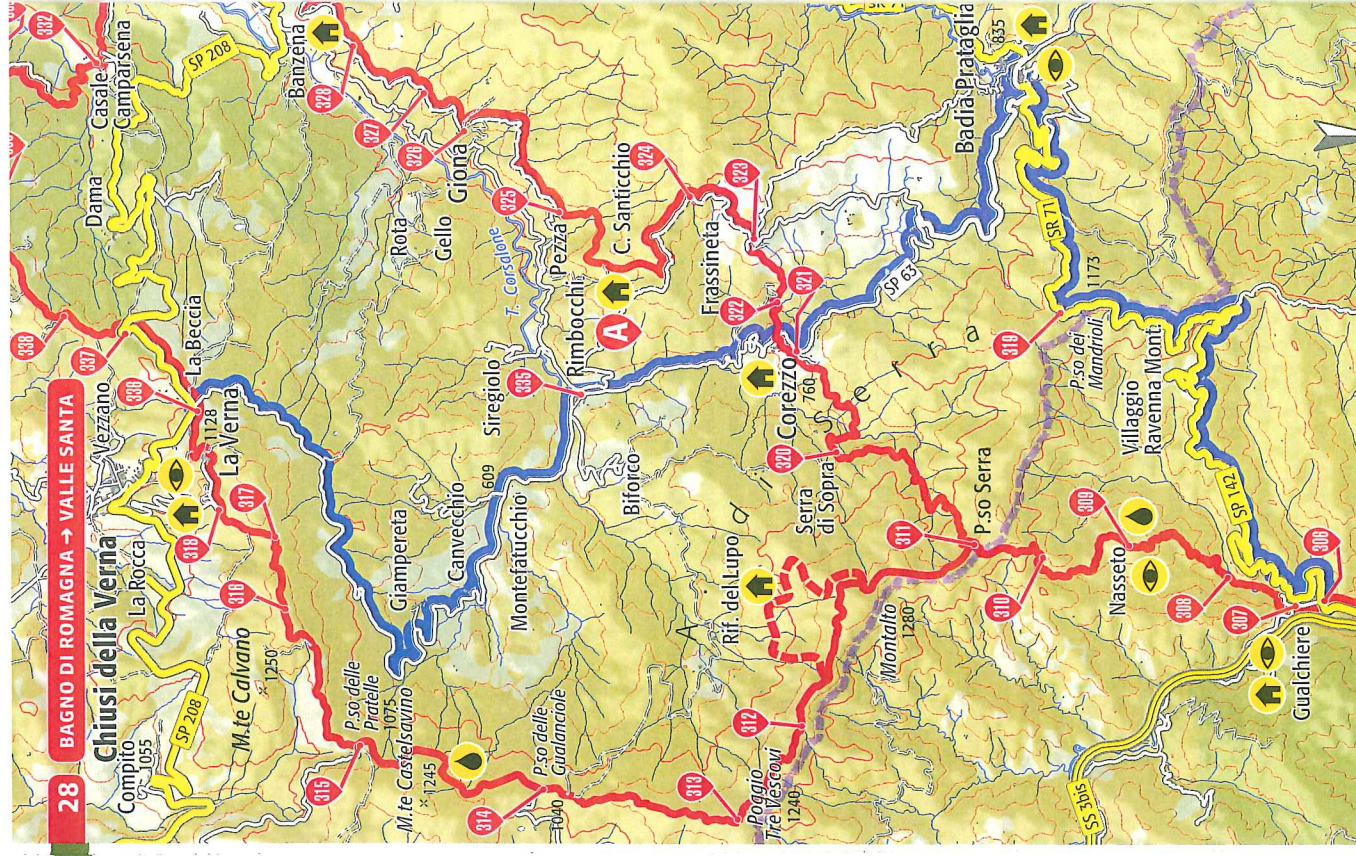
Dove dormire
corezzo: *Ospitalità c/o Casa vacanze parrocchiale*, tel. 338-45.60.967 (don Francesco), necessario sacco a pelo/lenzuolo, portarsi la cena. Per gruppi. *Sala c/o ex-scuola*, tel. 338-30.27.194 (Pro loco), pernottamento in terra con proprio materassino e sacco a pelo, portarsi la cena.
VALLE SANTA: *Rifugio Casa Santicchio*, tel. 0575-17.87.586 / 347-76.94.688 (Laura), info@santicchio.org. Agriturismo familiare in mezzo ai boschi.

Per informazioni

Comunità montana dell'Appennino Cesenate, tel. 0543-90.0711.
Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, tel. 0575-55.94.77.
Pro loco Corezzo, tel. 338-30.27.194, info@corezzo.it

Tappa straordinariamente bella, sul lastricato originale dell'antica mulattiera dei romei, tra ampie foreste e vedute commoventi. All'Alpe di Serra decideremo se continuare per questa e la prossima tappa sul percorso "storico" (che incrocia vari paesini, con acqua, possibilità di ristorazione e alloggi intermedii), o seguire l'itinerario per La Verma (sempre in mezzo ai boschi), descritto nelle tappe 28V e 29V. Il percorso storico si può fare soltanto a piedi (il tracciato in bici è stradale e prende la direzione della Verma).

Da piazza Santa Maria, con la basilica alla nostra sinistra, imbocchiamo via Fiorentina. Dopo 160 m raggiungiamo il Lungo Savio, andiamo a destra e dopo 150 m ci portiamo sulla statale. Andiamo a sinistra, dopo 1 km passiamo sotto alla superstrada E45 e subito dopo, al bivio per



Chiusi della Verma
 Compio 1055
 La Rocca 1055
 M.te Calvano 1250
 M.te Castelsavino 1245
 P.so delle Praterelle 1075
 P.so delle Gualanciole 1000

Montefatucchio
 Sireglio 609
 Biforco
 Rif. del Lupo
 Poggio Tre Vescovi 1240

Corezzo
 Frassineta
 C. Santicchio
 Badia Prataglia 835

La Verma
 La Beccia
 Giampereta
 Canvecchio
 Villaggio Ravenna Monti
 Nassetto
 Gualchiere

Montalto
 1280
 P.so di Mandorli 1175

Serra di Sopra
 P.so Serra
 309
 308
 307
 306

Monte
 1280
 1240
 1240

La Verma
 1128
 317
 316
 315
 314
 313
 312
 311
 310
 309
 308
 307
 306

Corezzo
 760
 920
 921
 922
 923
 924
 925

Frassineta
 922
 921
 920
 919
 918
 917
 916
 915
 914
 913
 912
 911
 910
 909
 908
 907
 906

Badia Prataglia
 835
 834
 833
 832
 831
 830
 829
 828
 827
 826
 825
 824
 823
 822
 821
 820
 819
 818
 817
 816
 815
 814
 813
 812
 811
 810
 809
 808
 807
 806

Monte
 1280
 1240
 1240

La Verma
 1128
 317
 316
 315
 314
 313
 312
 311
 310
 309
 308
 307
 306

Corezzo
 760
 920
 921
 922
 923
 924
 925

Frassineta
 922
 921
 920
 919
 918
 917
 916
 915
 914
 913
 912
 911
 910
 909
 908
 907
 906

Badia Prataglia
 835
 834
 833
 832
 831
 830
 829
 828
 827
 826
 825
 824
 823
 822
 821
 820
 819
 818
 817
 816
 815
 814
 813
 812
 811
 810
 809
 808
 807
 806

Monte
 1280
 1240
 1240

La Verma
 1128
 317
 316
 315
 314
 313
 312
 311
 310
 309
 308
 307
 306

Corezzo
 760
 920
 921
 922
 923
 924
 925

Frassineta
 922
 921
 920
 919
 918
 917
 916
 915
 914
 913
 912
 911
 910
 909
 908
 907
 906

Badia Prataglia
 835
 834
 833
 832
 831
 830
 829
 828
 827
 826
 825
 824
 823
 822
 821
 820
 819
 818
 817
 816
 815
 814
 813
 812
 811
 810
 809
 808
 807
 806

Monte
 1280
 1240
 1240

La Verma
 1128
 317
 316
 315
 314
 313
 312
 311
 310
 309
 308
 307
 306

Corezzo
 760
 920
 921
 922
 923
 924
 925

Frassineta
 922
 921
 920
 919
 918
 917
 916
 915
 914
 913
 912
 911
 910
 909
 908
 907
 906

Badia Prataglia
 835
 834
 833
 832
 831
 830
 829
 828
 827
 826
 825
 824
 823
 822
 821
 820
 819
 818
 817
 816
 815
 814
 813
 812
 811
 810
 809
 808
 807
 806

Monte
 1280
 1240
 1240

La Verma
 1128
 317
 316
 315
 314
 313
 312
 311
 310
 309
 308
 307
 306

Corezzo
 760
 920
 921
 922
 923
 924
 925

Frassineta
 922
 921
 920
 919
 918
 917
 916
 915
 914
 913
 912
 911
 910
 909
 908
 907
 906

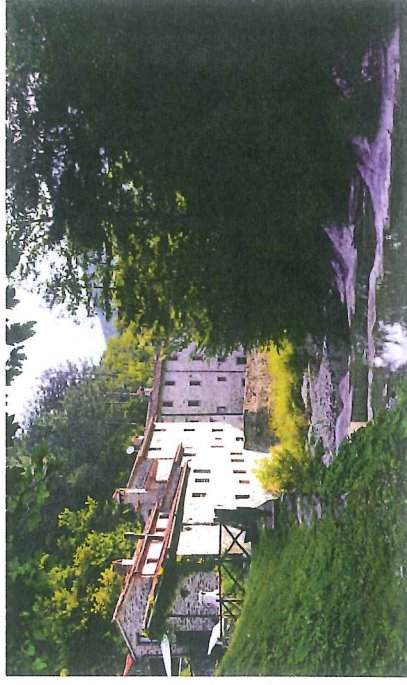
Badia Prataglia
 835
 834
 833
 832
 831
 830
 829
 828
 827
 826
 825
 824
 823
 822
 821
 820
 819
 818
 817
 816
 815
 814
 813
 812
 811
 810
 809
 808
 807
 806

Gualchiere [307]. Dopo 100 m raggiungiamo il delizioso insediamento paleoindustriale di Gualchiere, in posizione amena a fianco del torrente omonimo. Proseguiamo su sterrato per 200 m fino a imboccare un sentiero sulla destra, che sale di poco e subito scende per tornare ad affiancare il fosso dopo 500 m. Appena oltrepassato il Fosso del Caipano su un ponticello, dopo 200 m troviamo sulla destra la "Maestà Balassini" [308], una cappelletta mariana recentemente restaurata. Qui inizia la lunga salita che ci condurrà fino al passo Serra. Camminiamo su una splendida mulattiera lastricata, è emozionante pensare che stiamo calpestando le pietre che hanno visto i passi di principi, viandanti, pellegrini nel corso dei secoli. Si sale molto ripidamente tra boschi di carpino e cerro che ogni tanto si aprono in ampie vedute sulla valle; affronteremo la salita senza fretta, sia per risparmiare le energie, che per goderci i luoghi.

Dopo 1,5 km raggiungiamo un punto panoramico da cui si domina la verdissima valle del Fosso delle Gualchiere; molti pellegrini romei lasciano qui un sasso a testimonianza dell'avvenuto passaggio verso l'Alpe di Serra. Saliamo ancora per 500 m fino all'altopiano di Nassetto [309], dove c'è un bivacco in autogestione (ci si può pernottare dormendo per terra, se provvisti di viveri, stuoia e sacco a pelo: info tel. 0543-90.07.11). Il luogo è magnifico, circondato da ampi prati e con un panorama mozzafiato. A 450 m dal bivacco c'è una fontana dove necessariamente riempiremo le borracce (le fonti successive si trovano a Serra, dopo 6 km lungo il percorso storico; e al passo delle Gualanciole, dopo 12 km, sulla variante per La Verna). Per raggiungere la fonte, all'inizio di un viale di aceri andiamo a destra e tagliamo diagonalmente un ampio prato in discesa, fino a un poggio, dove solitamente stanziano le mucche.

Ripartiamo dal bivacco di Nassetto imboccando lo splendido viale di aceri; dopo 400 m in fondo al viale, un cartello ci avviserà di NON PROSEGUIRE SUL CRINALE di argille scagliose, scivolose e friabili, ma di DEVIARE A SINISTRA PER IL SENTIERO 117A: per la vostra sicurezza vi raccomandando di seguire questa indicazione. Il sentiero entra nella faggeta e scende su alcuni bei tratti lastricati; dopo 500 m raggiunge il fondo di un valloncino e risale con tratti ripidi per 800 m, fino a ricollegarsi al sentiero storico al di là delle argille scagliose [310].

Proseguiamo ancora in ripida salita per 1 km in mezzo a una splendida faggeta, e finalmente raggiungiamo il passo Serra a quota 1.148 m/slm, dove una stele della Comunità Montana porta incise queste parole: "Qui, tra Romagna e Toscana l'antica via dei Romei che fin dal medioevo univa il nord Europa a Roma, varca ancora l'Alpe di Serra". È indicabile l'emozione del nostro traguardo appenninico: per Roma non ci rimangono che 375 km. E sotto ai nostri piedi si aprono gli immensi boschi del Casentino: siamo in Toscana! E allora, ricalcando i



GUALCHIERE. L'insediamento paleoindustriale sulla via dell'Alpe di Serra.

torrente Corsalone, oppure dirigersi al santuario francescano de La Verna seguendo la linea di crinale. Di seguito e nella tappa 29 sarà descritto il percorso storico che passa da *Champ* (Campi), come indicato dall'abate Alberto negli *Annales Stadelenses*; mentre per la variante che passa da La Verna si rimanda alle tappe 28V e 29V.

Dall'Alpe di Serra, proseguiamo dritto in discesa seguendo le indicazioni per Corezzo (sentiero 59). Il sentiero perde molto rapidamente di quota; si cammina tra muretti a secco e su parti di selciato originario. Nei tratti in cui la vegetazione si apre, potremo intravedere splendidi panorami sulle foreste Casentinesi.

Dopo 3 km all'interno della faggeta, giungiamo a Serra di Sopra [320], un minuscolo gruppo di case in posizione panoramissima (con una fontana), che attraversiamo in discesa su acciottolato. In uscita dal borgo, andiamo a destra ancora in discesa su sentiero e dopo 300 m passiamo il Fosso di Serra su un ponticello. Proseguiamo per 900 m in leggera salita fino a immetterci su una sterrata: la percorriamo per altri 700 m in falsopiano fino a Corezzo, dove incrociamo la strada provinciale davanti alla chiesa [321]. Andiamo a sinistra e infiliamo la viuzza che entra nel borgo; dopo 150 m sbuchiamo nella piazza, teniamo la destra e imbocchiamo un viottolo in discesa. Dopo 70 m affrontiamo una curva sulla sinistra, poi prendiamo un sentiero in discesa sulla destra, che dopo 70 m incrocia la strada provinciale e prosegue ancora in discesa per 450 m nel bosco fino al Fosso di Corezzo [322]. Attraversiamo il fosso su un ponticello di legno, e risaliamo ripidamente per 1 km; usciamo dal bosco e raggiungiamo Frassineta [323]. All'uscita del villaggio imbocchiamo un'agevole sterrata a sinistra che, dopo 1,2 km in costante salita e con tratti nel bosco, giunge a Poggio della Forca [324].

La gualchiera

L'uso di "follare", cioè battere i tessuti di lana imbevuti di soluzioni alcaline, saponose o acide per produrre panni e feltri resistenti e impermeabili, era già diffuso fin dall'epoca romana. La macchina utilizzata per la battitura era detta "gualchiera" ed era azionata da energia idraulica: per questo gli edifici adibiti a gualchiera erano sempre costruiti in prossimità di corsi d'acqua. Si ha documentazione di un mulino e di due gualchiere sulla via dell'Alpe di Serra, fin dal 1545, quando la famiglia Balassini ottenne la concessione del luogo dalla comunità di Bagno, e da allora ne rimase sempre proprietaria.

Grazie all'intraprendenza dei Balassini, il piccolo polo produttivo crebbe costantemente nel corso dei secoli: oltre al mulino e alle gualchiere, i Balassini impiantarono anche una fornace, una tintoria per lane e stoffe, una conceria e una segheria ad acqua.

Da vedere

Gualchiera L'insediamento paleoindustriale di Gualchiera, edificato a partire dal XVI secolo a fianco del torrente omonimo, è uno dei più interessanti e integri dell'Appennino toscano-romagnolo. L'antico polo produttivo, oggi perfettamente restaurato e adibito ad agriturismo, conserva i macchinari intatti, oltre che oggetti e testimonianze del lavoro che vi si conduceva (vedi approfondimento).

A meno di un chilometro di distanza, salendo verso il Passo Serra, si trova la **MAESTÀ BALASSINI**, una celletta devozionale documentata fin dalla fine del Seicento, che nel corso dei secoli è servita anche da rifugio per viandanti e pellegrini in caso di maltempo.

Nasseto A metà strada tra Gualchiera e il Passo Serra, fin dal Cinquecento è documentato il podere di Nasseto, che controllava un ampio pascolo e dava ospitalità a pellegrini e viandanti. Abbandonato negli anni Sessanta del secolo scorso, il podere è stato recentemente recuperato dalla Comunità Montana per ricavarci un bivacco in autogestione, in uno dei luoghi panoramicamente più belli dell'Appennino Cesenate.

Valle Santa Così è chiamata la parte del Casentino che si trova tra il crinale appenninico e il santuario francescano de La Verna. È una zona magnifica sia per i suoi boschi incontaminati, che per la presenza di piccoli villaggi dove il tempo sembra essersi fermato.

Corezzo Scendendo dal Passo Serra, è il primo vero borgo che s'incontra. Non rimangono tracce architettoniche evidenti del suo passato, ma il villaggio ha una storia antichissima, e conserva tradizioni di grande fascino: una di queste è la sagra del tortello alla lastra (vedi approfondimento nella tappa successiva), che attira migliaia di persone intorno a Ferragosto.